

Data: 27.06.2022 Pag.: 3
Size: 559 cm2 AVE: € 16211.00
Tiratura:
Diffusione: 9371
Lettori:



Il docente del Politecnico e presidente della valdostana Cva

Cantamessa “Prezzi alti ancora per molto tempo Questa crisi farà selezione tra le realtà più piccole”

di **Francesco Antonioli**

Marco Cantamessa, ordinario al Politecnico di Torino, è anche presidente della Compagnia Valdostana delle Acque (Cva), al top nella produzione da fonti rinnovabili. Professore, i costi alle stelle dell'energia potrebbero diventare per le imprese fragili un incubo peggiore della crisi del 2008. Realistico o esagerato? «Osservando l'andamento dei futures, i mercati vedono alti prezzi dell'energia anche a lungo termine. Stiamo entrando in una situazione completamente diversa rispetto a prima. A differenza dello “scossone” del 2008, i maggiori costi finiranno per essere scaricati sul cliente finale».

Le aziende, però, sono in piena turbolenza.

«Sì, ma lo scenario riguarda tutti. Chi ha un contratto di energia in scadenza e lo deve rinnovare ora ha uno svantaggio rispetto a chi ha un prezzo fissato da tempo. Ma ci sarà poi un riallineamento».

Quali contromisure dai fornitori di energia? Voi di Cva quali azioni portate avanti?

«Abbiamo pratiche commerciali che vanno incontro agli utilizzatori. E proponiamo contratti a più lungo termine. Per i clienti più grandi, dei Power Purchase Agreement anche collegati alla costruzione di nuovi impianti rinnovabili. È un rischio condiviso che deve vederci alleati

con le aziende sul futuro, così da bloccare i prezzi in modo alternativo all'operare sui mercati dei futures».

Come vede gli interventi statali?

«L'emergenza impone di reperire più gas possibile prima dell'autunno. Mi pare si stia andando nella giusta direzione e spero si centrino gli obiettivi. C'è il tema dell'accelerazione degli iter autorizzativi per gli investimenti in rinnovabili, che finalmente si sta realizzando. Altre misure, invece, sono dei pasticci».

Pensa alle imprese energivore, agli extra-profitto?

«La materia è molto complicata: servono norme non raffazzonate.



Esempio: è giusto supportare gli energivori senza verificare se

“
**La bassa produttività
delle “nano-aziende”
è un problema
strutturale: una parte
rilevante delle risorse
è intrappolata lì**

— ” —

avevano in essere coperture dai possibili rincari o senza chiedersi perché non le avevano? I cosiddetti extra-profitti, poi, sono ipotizzati su basi imponibili arbitrarie: l'approccio frenerà gli investimenti. Per dire, se una fabbrica di trattori ha un tetto fotovoltaico, si vede tassate al 25% tutte le sue maggiori entrate, fossero anche dovute a più vendite di trattori, alla cessione di un capannone o allo smobilizzo di Btp. È assurdo».

Sta di fatto che le nano-aziende avranno davanti tempi grami.

«E un problema strutturale, non dipende solo dall'emergenza energetica. Riguarda la loro produttività, molto bassa. Con l'eccezione delle Pmi che si sono inserite nelle catene globali del valore, partecipando alla loro maggior ricchezza, allo sviluppo tecnologico, e alle loro pratiche manageriali. Chi è rimasto “nano”, sovente, è fermo agli anni '80».

Si possono aiutare?

«Se il nostro tessuto produttivo è costituito da così tante aziende minuscole e poco competitive, è una caratteristica da preservare o un problema da risolvere? Una parte rilevante delle risorse finanziarie e umane è “intrappolata” lì dentro. Bisogna far sì che le dinamiche competitive favoriscano la concentrazione e l'emersione delle imprese più robuste; ovvio, sostenendo al meglio il ricollocamento delle persone che si troveranno senza lavoro. Il discorso è duro, ma esistono altre strade realmente sostenibili?».

I rubinetti chiusi del gas di Putin ci manderanno gambe all'aria?

«Non sono un esperto di gas, ma bisogna diversificare, puntando al Nord Africa e al gas liquefatto,

sperando che si superino le resistenze locali e riescano ad arrivare le navi rigassificatrici. Mi pare si stiano anche risolvendo le esitazioni legate allo stoccaggio, dovute al timore di prezzi futuri più bassi. Però, tutto è in evoluzione: è difficile esprimere certezze».

Cultura del risparmio energetico: meglio nelle aziende o nelle famiglie?

«Si fa attenzione quando i prezzi volano in alto. Temo che l'interventismo statale sui prezzi ne possa inibire questa funzione fondamentale, di trasformazione della domanda e dell'offerta, e che ciò non aiuti a cambiare».

Che ruolo per il Politecnico in una impasse difficile come questa?

«La transizione energetica richiede tecnologie mature e altre ancora in fase di sviluppo. Il Poli fa ricerca su queste nuove tecnologie, forma i laureati che le padroneggiano, aiuta la nascita di startup che le portano sul mercato. E collabora con le utilities per favorirne l'adozione. Dal 2016, il nostro Energy Center di Torino ha questa funzione: essere la piattaforma dove ricercatori, startup e aziende lavorano insieme per costruire un futuro più sostenibile».



▲ **Numero uno** Marco Cantamessa